

Se il governo interviene caso-escort perdonato

Il Vaticano spera nello stop immediato alle procedure

Retrosцена

CITTÀ DEL VATICANO

La grandi
manovre
Oltretevere

Prima bonus promessi dal ministro Gelmini alla scuola cattolica; poi l'accelerazione all'approvazione del ddl anti-eutanasia annunciata dal titolare del Welfare, Sacconi; ora i paletti all'uso della Ru486 imposti dal sottosegretario Roccella. Due giorni fa «Avvenire» ha puntato l'indice contro chi nel governo «poteva impegnarsi per fermare la pillola abortiva e non l'ha fatto», proprio mentre da settimane l'esecutivo tenta di recuperare nei Sacri Palazzi il consenso incrinato dagli scandali scoppiati attorno al premier Berlusconi. Il nodo della Ru486, perciò, diventa un «decisivo banco di prova», come dimostra l'attivismo dei «pontieri» impegnati a ricucire tra le due sponde del Tevere.

«Messaggi rasserenanti», come alla vigilia del decreto salvaeluana varato dal governo per impedire l'«esecuzione capitale» della Englaro, che puntano a ridimensio-

nare le prese di posizione pro-Ru486 dell'ala più laica del Pdl, prospettando il divieto alla commercializzazione attraverso un provvedimento «ad hoc». Del resto l'onda d'urto dell'offensiva ecclesiale è impressionante: toni da crociata, minacce di scomunica, moniti ai medici e richiami ai cattolici impegnati in politica. A tessere la tela della riappacificazione e a fornire rassicurazioni Oltretevere sulle intenzioni del governo di bloccare la Ru486 sono i consueti canali politici e diplomatici che fanno capo al braccio destro del presidente del consiglio, Gianni Letta.

A far capire come la Chiesa confidi nell'intervento dell'esecutivo è il vescovo ciellino Luigi Negri, presidente della fondazione per la famiglia «Giovanni Paolo II» che non nasconde il «terreno di confronto» tra la spinosa questione della pillola abortiva e gli attacchi a Berlusconi sulle escort. «La Ru486 rivela la moralità teorizzata e praticata da quanti, in questi ultimi mesi, ci hanno riempito di chiacchiere sulla rilevanza pubblica di certi comportamenti privati», osserva Negri. Secondo la più autentica tradizione della Chiesa, mille incoerenze etiche non distruggono né il benessere, né la libertà del popolo, invece un attacco violento contro la sacralità della vita, questo sì è un evento che devasta la nostra vita

sociale». Anche un navigatore di lungo corso delle insidiose acque tra Chiesa e politica come Francesco Cossiga ipotizza un decreto legge per integrare la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza o per darne una interpretazione che revochi «de iure» l'autorizzazione dell'Aifa alla pillola abortiva. Ad eccezione del ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo al momento nessuna voce si è levata nel centrodestra contro il prospettato decreto anti-Ru486.

Conciliante è apparso anche Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl e capofila dei laici della maggioranza, nel definire «del tutto legittima l'obiezione di fondo della Chiesa». L'altra strada prospettata nei Sacri Palazzi, qualora non si riuscisse a imboccare la via del decreto legge, è quella (sostenuta soprattutto dalla Lega) della discussione e del voto in Parlamento di una mozione sulla pillola abortiva. Intanto la Chiesa è di nuovo in trincea, di nuovo «a difendere la vita umana», contro un ennesimo attacco che stavolta ha la forma di una pasticca, capace di mettere fine ad una gravidanza indesiderata. Dopo la decisione dell'Agenzia per il farmaco di dare il via libera in Italia alla pillola R486, le alte gerarchie vaticane ascoltano le riservate garanzie che arrivano dall'altra del Tevere, nel frattempo però intensificano la loro protesta, sapendo di avere davanti una campagna «difficile» e «faticosa».

[GIA.GAL.]

UN MONSIGNORE

«Mille incoerenze etiche non distruggono un popolo quanto l'attacco è alla vita»

SPIRAGLI

Palazzo Chigi potrebbe sollecitare un decreto o dare la parola alle Camere